

Giovedì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Filippesi 3, 3 – 8

Luca 15, 1 - 10

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 3, 3 - 8

Fratelli, i veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare.

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.

3) Commento⁹ su Lettera ai Filippesi 3, 3 - 8

● **Paolo ripercorre qui un pezzo della sua vita passata, quella prima della sua conversione**, da ebreo ligio alle prescrizioni della Legge e feroce persecutore dei cristiani. Il tutto è legato alla circoncisione, quel “segno” nella carne che dice un’appartenenza alla stirpe eletta, al popolo ebreo. Poi però **è avvenuto quell’incontro con Gesù, il Risorto, che ha radicalmente cambiato la sua vita, e da allora è diventato non solo cristiano a tutti gli effetti, ma l’Apostolo annunciatore del Vangelo**, pur restando comunque circonciso. Come poteva convivere la circoncisione, segno di appartenenza al popolo ebreo, con l’essere “*circoncisi nello Spirito*”, e celebrare il culto mossi dallo Spirito di Dio? È vero che la circoncisione è una questione “*di carne*”, ma l’essere cristiani porta ad andare oltre. È come passare di livello, da un’incisione fisica ad una del cuore. Tutto ciò che è nella carne è visibile, ma ha anche il limite di far sentire un’appartenenza, per così dire “di forma”: diventare cristiani richiede invece il passaggio ad un sentire un’appartenenza che non è solo nella carne, e non è più legata a precetti da seguire, **è un’appartenenza a Dio che permea la persona in tutta la sua interezza, corpo, anima e psiche**. Sembra tutto molto più celato, ma **gli effetti di questo movimento dello Spirito si amplificano notevolmente all’interno della nostra vita, e portano effetti visibili. I primi sono le nostre relazioni**, da quelle più vicine a quelle più lontane, fino alla nostra relazione con Dio, il nostro stare nella vita di tutti i giorni e nel mondo che ci circonda, un mondo sicuramente complesso e a volte perverso. Allora lasciamoci muovere dallo Spirito per poter crescere sempre di più nella conoscenza di Cristo!

● **«Circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dalla Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore».** (Fil 3, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Ci soffermiamo a commentare brevemente **la bellissima testimonianza autobiografica di S. Paolo su Cristo contenuta nella prima lettura di oggi tratta dalla lettera ai Filippesi**. Essa proviene da uno che poteva esibire un curriculum di tutto rispetto ai suoi denigratori: della stirpe d'Israele, ebreo figlio di ebrei, convinto osservante della Legge ebraica e zelante persecutore della Chiesa! Paolo avrebbe potuto trarre grandi vantaggi per la sua posizione nell'ebraismo. Egli invece

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Tiziana Sensoli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

ha reputato questi vantaggi come una «perdita» a confronto della 'novità' apportata da Cristo. Non solo. In confronto di Gesù di Nazaret, non soltanto i privilegi razziali e religiosi, ma anche qualsiasi altro vantaggio umano Paolo ha reputato un nulla. Anzi, dirà alla fine del v. 8 (non riportato), lo ha ritenuto una «spazzatura» (sky?bala) roba da buttare tra i rifiuti! **L'unico valore che conta veramente per Paolo è Cristo: tutto ciò che non è Lui è da gettare via.**

Cristo però non è mai per lui una mera astrazione teologica, ma una persona viva, che si comunica a lui per trasformarlo interiormente e partecipargli la sua stessa vita. Si tratta di una vera fusione e simbiosi: «e non vivo più io, ma vive Cristo in me» (Gal 2,20). Da notare anche la commozione con cui l'Apostolo chiama Cristo: "mio Signore": egli ha ora con Lui un rapporto intimo e personale, amorevolmente espresso dall'aggettivo possessivo. **Egli è ormai perduto in Cristo, in "un immenso mare di amore, di vita, di luce"** (S. Cipriani). Tutto il resto non conta più nulla!

Ecco la voce di un grande innamorato di Cristo e Vescovo di Milano S. Ambrogio (La verginità 16, 99) : «Cristo è tutto per noi.

Se vuoi curare una ferita, egli è medico.

Se sei riarso dalla febbre, è fontana.

Se sei oppresso dall'iniquità, è giustizia.

Se hai bisogno di aiuto, è forza.

Se temi la morte, è vita.

Se desideri il cielo, è via.

Se fuggi le tenebre, è luce.

Se cerchi cibo, è alimento».

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 15, 1 - 10

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 15, 1 - 10

● **Non è facile oggi riconoscere la necessità di convertirsi.** L'educazione e la catechesi ce ne danno una prova. Bisogna essere soddisfatti delle proprie azioni e non rimettere in questione né se stessi né gli altri. Perché far sprofondare l'uomo nel dubbio di sé, dal momento che porta già il pesante fardello della vita? Fa male riconoscersi peccatore, rompere con il proprio passato e ripartire in direzione opposta.

Far sì che il fedele riconosca i propri sbagli non è più l'interesse prioritario dei pastori della Chiesa. **Nel migliore dei casi, l'invito alla conversione viene lanciato indirettamente, poiché i pastori temono che le chiese vengano disertate ancora di più. Anche nella nostra vita privata, spesso, chiudiamo gli occhi di fronte agli sbagli dei fratelli, perché non vogliamo rischiare di perderli.**

L'illusione della non colpevolezza imprigiona anche i cristiani. Ma l'approvare o lo scusare va contro tutta la tradizione biblica, a cominciare dai profeti dell'Antico Testamento fino alla predicazione dell'ultimo apostolo. Ma non è tutto: tale tendenza pastorale non ha un sostegno spirituale realistico né un fondamento nella catechesi. È raro che l'uomo sia felice come quando risponde all'invito alla conversione. *"Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più"* (Gv

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

8,11). Che cosa potrebbe darci una gioia più profonda del ritorno al Padre che ci ama, che già ci attende e ci offre il suo perdono senza nulla chiederci in cambio?

Se il senso del peccato e della conversione tende a scomparire del tutto dai messaggi pastorali, bisogna cercarne la ragione nella società che ci circonda, che si è allontanata da Dio. Solo chi è toccato dalla maestà e dalla santità di Dio prende coscienza del peccato, in se stesso e negli altri. **La conversione diventa allora la sua parola chiave non soltanto perché essa concede agli uomini di pregustare la felicità eterna, ma perché allora Dio esulta di gioia.** Quando Gesù parla del "cielo" (Lc 15,7), allude in realtà a Dio. E nella corte celeste (Lc 15,10) si effonde una gioia di cui molti cristiani non sanno conoscere l'intensità e la profondità.

Questo brano di Vangelo è davvero una Buona Novella. Chi non se ne dimentica, non può mai perdere la speranza, in qualunque situazione si trovi. E tale Buona Novella esorterà gli uomini a seguire maggiormente Gesù per annunciare alle pecore smarrite la misericordia del Padre affinché Dio ne abbia gioia.

• **«Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduta». Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15, 1-10) - Come vivere questa Parola?**

"Perdere" e "Trovare" sono i due verbi che mettono movimento in queste parabole, perché ciò che perdi ti fa capire il valore di ciò che hai perso. Tutto il capitolo 15 di Luca ci parla del cuore di Dio, -attraverso l'atteggiamento di Gesù- ci parla della Sua pena quando "cerca" e della gioia quando "trova". **Le due parabole ci rivelano il cuore di Dio nei confronti di ogni singolo peccatore, nei nostri confronti:** ed ognuno di noi risulta un valore infinito ai suoi occhi... È pazzesco l'amore di Dio per l'uomo! Questo lasciar tutto per andare a cercare ciò che si è perduto! **Tutta la "passione" di Dio si concretizza nella ricerca dell'"uomo perduto", perché Dio non ha figli da "buttare via", ognuno è figlio unico, irripetibile, amato di amore totale.**

Aiutaci Signore, a imprimere nel profondo del nostro cuore questa certezza: *"Io valgo infinitamente agli occhi di Dio"*

Ecco la voce di uno scrittore del secolo scorso Antoine de Saint-Exupéry : *"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante."*

• **"Allora egli disse loro questa parabola: "Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta. Così vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione." (Lc 15, 3-6) - Come vivere questa Parola?**

Di fronte alle critiche dei farisei e degli scribi sul fatto che il Maestro stava a mensa con i peccatori, **Gesù racconta le parabole della misericordia.** *"Brevi tratteggi, plasticamente efficaci, dicono l'attenzione amorosa e la preoccupazione sincera di Dio che va in cerca dell'uomo che si è perduto"*.

Sono istantanee di un Dio che non si accontenta di aspettare un ritorno, a volte, difficile e arduo, ma di un Pastore/Padre che si muove, facilita l'incontro, spiana la strada a chi si è reso lontano. E gioisce per averlo ritrovato. Questo è il senso e il messaggio di speranza con il quale il Signore della Misericordia vuole raggiungere tutti noi, spesso sperduti e soli.

Ecco la voce di uno scrittore contemporaneo Ch. Péguy : *"La conversione di un uomo è il compimento di una speranza di Dio."*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché nessun peccato diminuisca in noi la gioiosa certezza che Cristo è alla nostra ricerca per accoglierci tra le sue braccia, come la pecora smarrita ?
- Preghiamo perché nel nostro paese le risorse che Dio ci ha dato, siano investite nella costruzione di una società attenta agli ultimi e giusta con tutti ?
- Preghiamo perché i genitori e gli educatori sappiano trasmettere alle nuove generazioni il gusto d'una vita in armonia con Dio e con il prossimo ?
- Preghiamo perché i cristiani discriminati o perseguitati a motivo della fede, vivano la loro emarginazione con fermezza, umiltà e senza rancori ?
- Preghiamo perché la nostra comunità riesca a plasmarsi un cuore che non giudica e non cede a grettezze e parzialità ?
- Preghiamo per gli orfani e le vedove ?
- Preghiamo per i ragazzi in cammino verso il sacramento della penitenza, dell'eucaristia, della cresima ?

7) Preghiera : Salmo 124***Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.***

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*